

Indagine su immigrazione e conflitto sociale:  
una mappatura delle aree a rischio

**LO SFRUTTAMENTO DEGLI STAGIONALI AGRICOLI  
NELLA DEBOLE FILIERA DEI PRODOTTI IGP DI SIRACUSA**

di Mauro Di Giacomo  
(Network Ares 2.0)

## Sommario

---

- 1 Introduzione
- 2 Il Contesto territoriale
  - 2..1 Struttura demografica
  - 2..2 Il mercato del lavoro
  - 2..3 Occupati per settore economico
- 3 Le caratteristiche del fenomeno migratorio nella provincia di Siracusa
- 4 Le caratteristiche del lavoro agricolo nella Provincia di Siracusa
  - 4.1 Il lavoro in agricoltura
  - 4.2 La condizione di lavoro degli immigrati
  - 4.4 Il settore delle costruzioni
    - 4.4.1 Occupati nelle costruzioni
    - 4.4.2 Gli stranieri nell'edilizia
- 5 Le politiche sociali e di sviluppo
  - 5.1 Le politiche sociali
  - 5.2 Le politiche di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento
  - 5.3 Le politiche di sviluppo territoriale
- 6 Conclusioni

## **1. Introduzione**

Siracusa è stata una delle prime province in Sicilia ad essere coinvolte dal fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria. Sin dagli anni 70 con i primi arrivi dal nord africa la provincia ha svolto di fatto il ruolo di piattaforma di transito mediterranea dei migranti privi di permesso di soggiorno con destinazioni sia nazionali che europee.

Nonostante i continui ingressi, gli stranieri stanziali anche per le ridotte opportunità occupazionali offerte da un'economia locale che soffre da decenni le dinamiche di declino industriale dello storico grande polo energetico di Priolo-Gargallo, sono restati comunque in numero ridotto se confrontati con le altre aree del paese. La quota di popolazione straniera a fine 2009 rappresentava appena il 2,47% della popolazione totale, pari a un numero di cittadini stranieri di poco superiore a 10 mila persone.

Se i dati ufficiali relativi alla presenza di lavoratori stranieri regolari residenti non evidenziano le condizioni per l'insorgere di fenomeni di disagio sociale diffuso, i flussi stagionali, con una rilevante presenza di lavoratori clandestini, stanno determinando da alcuni anni fenomeni di esclusione anche gravi, sebbene fortunatamente ancora circoscritti.

Le stime degli osservatori locali indicano una presenza di stagionali (distribuita nell'arco delle stagioni produttive agricole) di almeno 2 mila persone straniere irregolari sotto il profilo del permesso di soggiorno. Il fenomeno è quindi ancora tutto sommato abbastanza contenuto soprattutto se si considera l'intera provincia.

In alcuni contesti, come ad esempio nel borgo di Cassibile la frazione di Siracusa che rappresenta il polo agricolo storico del capoluogo, nel periodo tardo primaverile e sino all'inizio dell'estate si registrano picchi di lavoratori stagionali che possono arrivare a 500 e più persone, in un numero che varia a seconda degli andamenti delle produzioni orticole. Si tratta di flussi non governati dalle istituzioni se non in chiave di risposta emergenziale, formati da migranti spesso senza permesso di soggiorno che subiscono da diversi anni ricorrenti e assai gravosi fenomeni di esclusione sociale, emergenze sanitarie e sfruttamento del lavoro in un crescendo di abusi che vanno dalla mera irregolarità contrattuale al caporalato per arrivare sino a forme di paraschiavitù.

La presenza di migranti soprattutto nelle fasi di picco della raccolta alimenta tensioni sociali con la popolazione residente che pure trae dalla presenza di tanti immigrati che prestano lavoro a basso costo le condizioni per la sopravvivenza stessa del debole comparto agricolo locale, creando al contempo un piccolo indotto che comunque contribuisce a sostenere l'economia del territorio.

## **Cap. 2 Il Contesto territoriale**

La provincia di Siracusa, con 402.840 abitanti distribuiti in ventuno comuni, si estende su un territorio di 2108 kmq facendo registrare una densità di 191 unità per Kmq appena inferiore alla media nazionale (199,2 ab. per Kmq).

Il territorio composto da due terzi di collina e la restante quota pianura è il secondo più urbanizzato della Sicilia dopo Ragusa (75,5% dei residenti in comuni di grandi dimensioni) con 8 dei 21 comuni presenti che registrano una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Il sistema economico siracusano vede la presenza di oltre 29 mila imprese registrate nel 2008, con una densità imprenditoriale pari a 7,3 imprese ogni 100 abitanti un valore che posiziona la provincia alla 99-esima posizione nel raffronto nazionale .

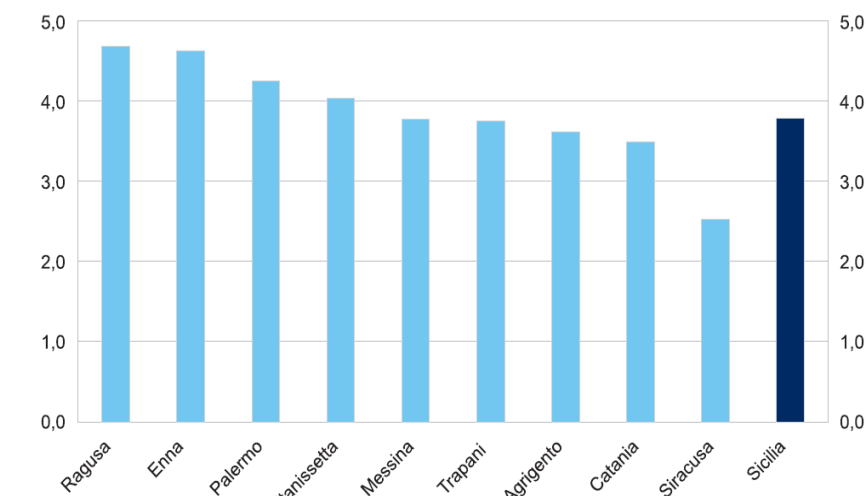
La struttura produttiva appare polarizzata evidenziandosi da un lato una significativa incidenza delle aziende di medio-grandi dimensioni soprattutto rispetto al resto della regione, in virtù della storica presenza del polo petrolchimico siracusano ancora attivo nell'area compresa nel territorio dei comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Augusta, dall'altro una larga presenza di piccolissime iniziative imprenditoriali. Le attività più diffuse sono così quelle commerciali (28,2%) seguite da quelle agricole (27,6%) entrambe con circa 8000 aziende.

Il reddito prodotto dalla provincia nel 2008 ha raggiunto circa 6,34 miliardi di euro con un peso piuttosto modesto sul totale nazionale (0,46%). Mentre il valore aggiunto pro-capite, pari a 18.262 euro è pari a circa il 70% della media italiana ad evidenziare il deficit si sviluppo dell'area.

Anche osservando la progressione del Pil della provincia di Siracusa tra il 1995 ed il 2008 sul totale nazionale, emerge chiaramente un quadro di difficoltà crescenti calando l'incidenza dallo 0,55% del 1995 al citato 0,46% del 2008.

Se si guarda all'ultima indagine sulla Sicilia della Banca d'Italia la provincia di Siracusa nel periodo 1995-2007 è cresciuta molto meno delle altre province siciliane in termini di valore aggiunto (il valore aggiunto differisce dal prodotto perché tiene conto delle imposte indirette nette).

### Sicilia tasso di crescita del Valore Aggiunto periodo 1995 – 2007 ( Per provincia - val %)



Anche dal punto di vista dei redditi prodotti la provincia di Siracusa mostra un quadro tendenziale tutt'altro che incoraggiante. La bassa crescita del valore aggiunto negli anni 1995-2007 segnala un arretramento sostanziale della provincia rispetto al resto della regione. Tale arretramento può essere ricondotto alla perdita di produttività che, probabilmente, è stata causata dalla contrazione del settore industriale ed in particolare dal comparto delle grandi industrie energetiche.

Nella formazione del valore aggiunto provinciale l'industria in senso stretto che fino al 1999 pesava per oltre il 25 per cento del complessivo valore ha visto, così, ridurre il proprio peso scendendo al 16,2 % nel 2007, a causa del ridimensionamento di tutto il settore petrolchimico. La quota del 25% è oggi ascrivibile a tutta l'industria (comprese quindi le costruzioni che pesano per il 9% sul totale provinciale). Da segnalare, inoltre, la tendenza alla continua terziarizzazione dell'economia con un contributo dei servizi al valore aggiunto pari al 68,3%. Assai rilevante, infine, l'agricoltura che incide per 6,5% sul totale (contro il 2% a livello nazionale) nella formazione del v.a. provinciale.

Per quanto riguarda i redditi lordi disponibili che includono i redditi da lavoro dipendente ed indipendente, i redditi di proprietà, le prestazioni sociali al netto delle imposte e dei contributi sociali, la posizione relativa delle famiglie siracusane rispetto a quelle italiane è pari al 70% della media nazionale, collocando con un reddito pro-capite pari a circa 12.507 euro la provincia siracusana al 94-esimo posto nella speciale classifica nazionale.

Ridotta anche la quota di consumi pro-capite che è stata pari nel 2008 a 12.128 euro (83° valore nazionale), un dato di poco superiore al quello della regione e del Mezzogiorno (circa 11.962 euro), ma nettamente inferiore al valore medio nazionale italiano pari di 15.258 euro. La difficoltà delle famiglie nel garantire livelli di reddito adeguati si misura, infine, guardando ai consumi alimentari che a Siracusa pesano sul totale dei consumi il 20,5% (23° valore più elevato in Italia).

**Composizione del valore aggiunto provinciale per settore di attività economica**  
(valori percentuali)

VOCI	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni		Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali		Altre attività di servizi	
	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007
Agrigento	7,8	5,3	9,3	8,4	7,1	6,3	25,1	20,9	21,7	24,2	29,0	34,9
Caltanissetta	5,2	3,8	21,9	22,5	6,9	6,1	17,2	16,1	21,4	22,6	27,4	28,9
Catania	3,6	2,5	11,3	11,6	7,2	6,2	23,4	21,8	25,9	25,9	28,6	31,9
Enna	8,9	6,8	7,8	9,4	7,2	8,2	15,8	17,1	20,6	22,6	39,7	36,0
Messina	3,8	2,2	10,9	10,2	8,2	6,9	24,3	22,2	22,3	24,2	30,4	34,1
Palermo	3,4	2,4	12,1	9,9	5,6	5,0	22,0	20,6	24,5	25,7	32,4	36,4
Ragusa	16,8	10,7	9,9	10,3	5,6	8,1	23,3	21,6	18,1	22,0	26,3	27,2
Siracusa	6,1	6,1	28,9	16,2	5,6	6,9	17,3	17,3	18,0	21,5	24,0	31,9
Trapani	10,0	3,9	9,4	9,5	7,0	7,5	21,1	21,8	22,9	23,1	29,7	34,1
Sicilia	5,7	3,8	13,3	11,4	6,7	6,3	22,0	20,6	22,8	24,4	29,6	33,4
Italia	3,3	2,1	25,0	21,4	5,3	6,1	24,2	22,5	22,4	27,3	19,8	20,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Siracusa è la quinta provincia siciliana con la migliore infrastrutturazione, con un indice di dotazione di infrastrutture economiche (90,3) di poco inferiore al valore medio italiano (=100). L'indicatore è trascinato in realtà verso l'alto dalle elevate performance delle infrastrutture portuali (362 - Italia 100) per cui la provincia si posiziona al undicesimo posto fra le province italiane e seconda nel Mezzogiorno (dopo Trapani) per questo tipo di dotazione. Risulta molto contenuto invece l'indice relativo alla fornitura dei servizi alle imprese e fortemente deficitario è il sistema dei trasporti, in tutte le modalità e con particolare riguardo alla mobilità su gomma e su ferro. Di contro di buon livello appaiono le strutture di telefonia e quelle energetico - ambientali. Da segnalare anche il rapporto fra sofferenze bancarie su impieghi della clientela ordinaria, risulta decisamente maggiore del dato italiano (3.881 contro 2.547 - 48° posto fra tutte le province). Abbastanza elevato è il numero di protesti rapportato alla popolazione (2.802 ogni 100 mila abitanti, 27° valore tra tutte le province) ed il numero di reati denunciati contro il patrimonio (2.169 ogni 100 mila abitanti).

## **2.1 Struttura demografica**

La struttura demografica è relativamente giovane soprattutto rispetto al dato nazionale : gli individui di età inferiore ai 14 anni rappresentano il 14,9% della popolazione totale, mentre gli anziani assorbono una quota pari ad appena il 17,7%, tra le più basse della penisola posizionando la provincia al 95° posto rispetto a questo indice. Il saldo demografico, nel 2008, è attivo mentre, la presenza straniera è decisamente modesta: con poco meno di 2500 stranieri ogni 100 mila residenti , si colloca tra le ultime posizioni in ambito nazionale (83-esima).

## **2.2 Il mercato del lavoro**

Dai dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL), condotta dall'Istat, è possibile inquadrare le dinamiche occupazionali nella provincia di Siracusa , tenendo conto del quadro degli andamenti regionali e nazionali complessivi.

Nella provincia di Siracusa le forze di lavoro nel 2008 comprendevano 132 mila persone, con un tasso di attività che era pari al 48,4%. Un valore distante dal dato regionale che a fronte di 1 milione e 717 mila attivi nel 2008 registrava un tasso pari al 51,2%. Una percentuale quella dell'intera Sicilia sua volta molto ancora più distante (circa 12 punti percentuali) dalla media nazionale del periodo (63%) .

Tra il 2007 e il 2008 a Siracusa si è registrata una variazione minima (pari a + 0,6%) del tasso di attività provinciale, con un andamento in controtendenza rispetto al dato negativo regionale (- 0,1%). Sull'andamento positivo hanno agito sia la crescita delle persone in cerca di occupazione (+ 3,6%) sia degli occupati (+ 1,9%) rispetto al 2007 .

Analizzando in dettaglio i dati sulla crescita degli occupati, il dato al 2008 evidenzia in valore assoluto un incremento di circa 2 mila unità rispetto al 2007. Il tasso di occupazione provinciale

pari al 42,1% pur registrando un incremento rispetto al 2007 (+ 0,4% ) resta comunque significativamente inferiore al dato regionale (44,1%) che a sua volta è anche in questo caso molto lontano (circa 14 punti percentuali di distacco) dalla media nazionale. In tutta la provincia nel 2008 le persone in cerca di occupazione erano circa 15 mila. Si tratta di un valore in crescita del 3,6% rispetto al 2007. Le dinamiche congiunte delle persone in cerca e dei nuovi occupati e delle forze di lavoro non hanno comunque modificato il tasso di disoccupazione rimasto nel 2008 all' 11,6% con una crescita di appena lo 0,1% rispetto all'anno precedente. Più evidente la dinamica negativa della disoccupazione giovanile riferita alla classe 15-24 anni. In questo specifico gruppo il tasso ha superato la soglia drammatica (ma ancora distante dai livelli superiori al 50% raggiunti da altre province nella regione) del 40% attestandosi nel 2008 al 40,4%, un dato che evidenzia una crescita del 2% rispetto all'anno precedente.

### Forze di lavoro e Tassi di attività, occupazione, disoccupazione (compresa giovanile 15-24 anni) per regione e provincia - Sicilia 2008 - Confronto con 2008 / 2007

	Occupati	Persone in cerca	Forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24	
Sicilia	1480	237	1717	51,2	44,1	13,8	39,3	
Trapani	133	16	149	52,1	46,5	10,7	27,0	
Palermo	360	74	434	52,1	43,1	17,1	49,2	
Messina	201	32	232	53,1	45,9	13,6	37,9	
Agrigento	127	26	152	51,1	42,4	16,8	60,4	
Caltanissetta	74	12	86	47,9	40,8	14,5	33,9	
Enna	49	9	58	52	43,6	16,0	36,4	
Catania	313	43	355	48,8	43,0	12,0	32,4	
Ragusa	108	10	118	56,8	52,0	8,4	22,1	
<b>Siracusa</b>	<b>116</b>	<b>15</b>	<b>132</b>	<b>48,4</b>	<b>42,7</b>	<b>11,6</b>	<b>40,4</b>	
Italia	23405	1692	25097	63	58,7	6,7	21,3	
		<b>Variazione % 2008/2007</b>						
Sicilia	-0,6	6,9	0,4	-0,1	-0,5	0,8	2,1	
Trapani	2,8	0,4	2,5	0,9	1,0	-0,3	-3,8	
Palermo	-1,7	10,4	0,2	0,0	-0,8	1,6	3,2	
Messina	-4,1	30,2	-0,5	-0,7	-2,3	3,2	3,8	
Agrigento	-0,6	-0,2	-0,5	-0,4	-0,4	0,1	21,5	
Caltanissetta	2,1	-6,9	0,7	-0,2	0,3	-1,2	-11,3	
Enna	0,0	-2,3	-0,4	-0,4	-0,2	-0,3	-5,4	
Catania	1,2	4,3	1,5	0,3	0,2	0,4	-5,3	
Ragusa	-3,2	-2,4	-3,2	-2,3	-2,1	0,1	6,3	
<b>Siracusa</b>	<b>1,9</b>	<b>3,6</b>	<b>2,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>2,0</b>	
Italia	0,8	12,3	1,5	0,5	0,0	0,6	1,0	

Fonte Istat RCFL 2009

### 2.3 Occupati per settore economico

I dati della RCFL evidenziano per la provincia di Siracusa nel 2008 una fortissima diminuzione di occupati nell'agricoltura rispetto all'anno precedente (-37,5%). Si tratta di un calo molto drastico che come vedremo più innanzi può evidenziare sia una profonda ristrutturazione nel sistema produttivo ma anche una sorta di immersione nell'irregolarità di un intero comparto che di fatto

sposta su segmenti di offerta di lavoro non facilmente individuabili dalla rilevazione (immigrati clandestini o stagionali in ogni caso irregolari) una quota importante delle attività.

Anche nell'industria si registra un calo del lavoro sia pure meno drastico rispetto all'agricoltura. La riduzione si concentra soprattutto nella componente industriale vera e propria. Il dato è legato alla profonda crisi strutturale che investe il grande polo energetico siracusano anche se è almeno in una certa misura bilanciato da una crescita dell'occupazione nel comparto delle costruzioni. In questo ambito l'aspetto più rilevante che scaturisce dalla rilevazione continua Istat è la fortissima crescita del lavoro indipendente (+65,9%). In un contesto di stagnazione del mercato delle costruzioni con la crisi già in piena fase emergente il dato (relativo al 2008) segnala una sorta di destrutturazione del lavoro edile nel territorio, una dinamica che vede sempre meno dipendenti ed il proliferare di figure autonome, sulla cui effettività si misura però il grado di irregolarità dell'intero settore delle costruzioni locale.

### Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione regione Sicilia e provincia Siracusa - anno 2008 e variazione rispetto al 2007

	Agricoltura			Industria			di cui: costruzioni			Servizi			Totale		
	Dip.	Indip.	Tot.	Dip.	Indip.	Tot.	Dip.	Indip.	Tot.	Dip.	Indip.	Tot.	Dip.	Indip.	Tot.
Sicilia	77	34	111	224	65	289	117	34	151	826	255	1081	1127	353	1480
Siracusa	4	1	5	22	5	27	9	3	12	64	21	84	90	26	116
	<b>Variazione % 2008/2007</b>														
Sicilia	-5,0	-16,0	-8,7	1,3	-7,0	-0,7	4,2	-1,9	2,7	1,0	-1,4	0,4	0,6	-4,1	-0,6
Siracusa	-27,3	-67,1	-37,5	-10,4	19,6	-6,3	-2,7	65,9	6,7	7,8	13,4	9,1	0,4	7,5	1,9

Fonte Istat RCFL 2009

### Cap. 3 Le caratteristiche del fenomeno migratorio nella provincia di Siracusa

La provincia di Siracusa è stata una delle prime zone della Sicilia coinvolte dal fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria. Le prime ondate migratorie dall'estero in provincia di Siracusa risalgono alla fine degli anni '70 con gli arrivi dei lavoratori provenienti dal nord Africa ed in particolare dal Marocco (ben presto insediatisi nei comuni di Rosolini e di Siracusa in particolare nella frazione agricola di Cassibile) dove la domanda di operai per le raccolte stagionali ha subito intercettato i nuovi flussi di offerta di occupazione a basso costo e a bassa capacità di tutela rappresentante dai migranti.

La provincia, per la sua posizione geografica e per la struttura morfologica delle coste che permette, da sempre, facili approdi, nel corso degli anni ha rappresentato una delle principali mete per l'ingresso di migranti senza permesso di soggiorno in Italia, svolgendo di fatto il ruolo di piattaforma di transito mediterranea dei migranti soprattutto clandestini per altre destinazioni nazionali o per il trasferimento in altri stati europei.



Le prime ondate migratorie più stanziali oltre che trovare un primo sbocco nei lavoro agricoli si sono indirizzate verso attività marginali del commercio, dei servizi alberghieri e ristorativi, dei servizi domestici e o verso i lavori più faticosi e pericolosi in particolare nei settori dell'edilizia.

All'inizio degli anni 90 si registra una seconda ondata migratoria sempre di origine marocchina e tunisina: si trattava di soprattutto giovani e adulti con meno di 40 anni in prevalenza di sesso maschile con scolarizzazione medio-alta, sposati e con figli in patria e intenzionati quindi soprattutto a soggiornare temporaneamente in Italia. Ben presto la domanda di lavoratori migranti è riuscita a stabilizzarsi e ad offrire opportunità di lavoro permanenti, non solo nei servizi ma anche in agricoltura per effetto dell'ampliamento delle stagioni di raccolta grazie alla crescita delle produzioni in serra ed alla diversificazione produttiva che permetteva di lavorare da febbraio a dicembre sulle diverse colture stagionali e per i lavoratori migranti si è aperta la prospettiva della stabilizzazione e dei ricongiungimenti familiari in Italia.

Il ruolo almeno iniziale di piattaforma di transito dei flussi migratori che ha svolto la provincia di Siracusa, si evidenzia bene osservando i dati Istat sui residenti stranieri. Nel 2000 l'istituto nazionale di statistica individuava appena 2.610 stranieri in tutta la Provincia di Siracusa. A prevalere erano in quel periodo i marocchini (602, 23,1%), seguiti dai tunisini (558, 21,4%), e quindi da cingalesi (276, 10,6%) e poi i polacchi e gli albanesi (entrambi con una quota di residenti attorno al 4,5% del totale degli stranieri).

**Popolazione residente a Siracusa Italiani e Stranieri incidenza su totale popolazione 31/12/2009**

	Italiani	Stranieri	Incidenza Stranieri
Augusta	34393	672	1,92
Avola	31779	360	1,12
Buccheri	2147	82	3,68
Buscemi	1131	27	2,33
Canicattini	7375	131	1,75
Carlentini	17607	208	1,17
Cassaro	823	33	3,86
Ferla	2603	50	1,88
Floridia	22938	695	2,94
Francofonte	12404	235	1,86
Lentini	23869	434	1,79
Melilli	13197	187	1,4
Noto	23900	541	2,21
Pachino	21900	871	3,83
Palazzolo Acreide	9080	219	2,36
Portopalo	3767	96	2,49
Priolo Gragallo	12157	122	0,99

Rosolini	21768	865	3,82
Siracusa	123768	4036	3,16
Solarino	7748	309	3,84
Sortino	8980	40	0,44
Tot. Prov. Siracusa	403334	10213	2,47

Fonte Istat 2010

La pressione migratoria e l'allargamento all'Europa dell'Est hanno ben presto modificato il quadro complessivo delle presenze di stranieri nella provincia. Nel 2010 il numero di residenti stranieri è quintuplicato rispetto al 2000, arrivando ad oltre 10.200 persone con un'incidenza pari al 2,47% sul totale della popolazione : un valore pressoché identico al dato medio regionale.

All'inizio del 2010 i dati indicano come i migranti registrati dalle statistiche ufficiali continuano ancora a concentrarsi sulle fasce di età più giovani con una netta prevalenza della classe di età compresa tra 18 e 39 anni. I dati Istat si riferiscono però solo agli stranieri registrati nelle anagrafi. Per individuare il numero degli stranieri stabilmente presenti nella provincia occorre considerare, però, che non tutti i migranti, ancorché autorizzati all'ingresso in Italia, hanno potuto effettuare la registrazione all'anagrafe di appartenenza. Questo tipo di iscrizione rappresenta una procedura che, come ha osservato il rapporto Caritas Migrantes 2010, presuppone oltre alla definizione della pratica di soggiorno anche la sottoscrizione di un contratto d'affitto, per questo motivo Caritas nelle sue stime corregge la presenza straniera con un rialzo del 25% rispetto alle cifre ufficiali. In Provincia di Siracusa significa considerare una presenza di immigrati nella provincia di almeno 13 mila unità.

**Siracusa distribuzione per nazionalità e genere della popolazione straniera residente anno 2009 ( prime 10 nazionalità)**

	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale degli stranieri
Romania	902	1240	2142	20,97%
Polonia	323	1161	1484	14,53%
Marocco	781	460	1241	12,15%
Tunisia	552	194	746	7,30%
Sri Lanka	420	289	709	6,94%
Cina	252	225	477	4,67%
Albania	199	140	339	3,32%
Somalia	236	84	320	3,13%
Germania	54	120	174	1,70%
Eritrea	121	41	162	1,59%
Totale	3840	3954	7794	76,31%

Fonte Istat 2010

L'immigrazione a Siracusa risulta ancora oggi piuttosto concentrata rispetto alle nazionalità presenti. Le prime 5 nazionalità spiegano oltre il 60% del totale degli immigrati presenti. Rispetto al passato è però profondamente cambiata la graduatoria delle nazionalità più rappresentate. Dal 2005 i rumeni hanno, infatti, definitivamente conquistato il primo posto per numerosità scavalcando i migranti marocchini e tunisini. I rumeni rappresentano quasi il 21 % del totale degli immigrati nella provincia. Anche i polacchi hanno conosciuto un forte incremento arrivando al secondo posto con il 14% sul totale degli stranieri. I marocchini mantengono una discreta presenza con il 12 %, seguiti da tunisini e cingalesi entrambi al 7%.

Tra gli immigrati provenienti dai paesi europei ( Romania e Polonia) si registra una più netta prevalenza di donne, mentre tra i nord africani così come tra gli immigrati provenienti dai paesi del Corno d'africa e dallo Sri lanka si continua a registrare una certa prevalenza di uomini. Un sostanziale equilibrio di genere si osserva, invece, tra gli immigrati di origine albanese e soprattutto cinese, quest'ultima nazionalità emergente anche a Siracusa.

#### **Distribuzione stranieri per comune v.a . e Incidenza su totale stranieri provincia anno 2009**

	Totale Popolazione	Stranieri	Incidenza su totale stranieri
Siracusa	123768	4036	39,52
Pachino	21900	871	8,53
Rosolini	21768	865	8,47
Floridia	22938	695	6,81
Augusta	34393	672	6,58
Noto	23900	541	5,3
Lentini	23869	434	4,25
Avola	31779	360	3,52
Solarino	7748	309	3,03
Francofonte	12404	235	2,3
Palazzolo Acreide	9080	219	2,14
Carlentini	17607	208	2,04
Melilli	13197	187	1,83
Canicattini	7375	131	1,28
Priolo Gragallo	12157	122	1,19
Portopalo	3767	96	0,94
Buccheri	2147	82	0,8
Ferla	2603	50	0,49
Sortino	8980	40	0,39
Cassaro	823	33	0,32
Buscemi	1131	27	0,26
Tot. Prov. Siracusa	403334	10213	100,00

Fonte Istat 2010

La popolazione immigrata è presente soprattutto nel comune capoluogo con ciò seguendo sostanzialmente le dinamiche di urbanizzazione locali. Si osserva così che proprio negli 8 maggiori centri della provincia, tutti con popolazione superiore a 20 mila abitanti, si registrano le maggiori presenze di immigrati confermando e accentuando il fenomeno dell'accentramento demografico provinciale.

A Siracusa e nelle sue frazioni risiedono così circa 4 mila stranieri pari al 40% del totale. Nel capoluogo si concentrano soprattutto immigrati di nazionalità Sri Lankese, seguiti poi da Marocchini e Polacchi. A Pachino e Rosolini comuni dove si concentrano quote importanti di stranieri rispetto al totale della popolazione migrante residente ( 8,5% in entrambi i casi) si rilevano soprattutto marocchini, tunisini e rumeni. A Floridia e Augusta la presenza straniera vede invece in prevalenza polacchi poi rumeni e quindi cinesi.

#### **Siracusa : primi tre gruppi nazionali per comune 2009**

Augusta	Polonia	Romania	Tunisia
Avola	Marocco	Polonia	Romania
Buccheri	Romania	Polonia	Albania
Buscemi	Polonia	Marocco	Romania
Canicattini	Romania	Polonia	Venezuela
Carlentini	Romania	Polonia	Tunisia
Cassaro	Tunisia	Romania	Polonia
Ferla	Romania	Polonia	Germania
Floridia	Romania	Polonia	Cina
Francofonte	Romania	Albania	Polonia
Lentini	Romania	Polonia	Albania
Melilli	Romania	Polonia	Bulgaria
Noto	Romania	Polonia	Tunisia
Pachino	Tunisia	Romania	Polonia
Palazzolo Acreide	Romania	Polonia	Cina
Portopalo	Tunisia	Polonia	Romania
Priolo Gragallo	Polonia	Romania	Tunisia
Rosolini	Marocco	Romania	Tunisia
Siracusa	Sri Lanka	Marocco	Polonia
Solarino	Romania	Polonia	Somalia
Sortino	Romania	Polonia	Cina
Tot. Prov. Siracusa	Romania	Polonia	Marocco

Fonte Istat 2010

Le opportunità occupazionali che il territorio offre agli immigrati continuano a collocarsi in quei segmenti di mercato del lavoro scartati dagli autoctoni confermando il modello della sostanziale

complementarietà e non concorrenzialità con i lavoratori locali almeno sul piano occupazionale. I maggiori attriti si sono creati in realtà tra le differenti componenti nazionali. I gruppi storici di immigrati nord africani che in una certa misura riuscivano almeno sino al 2005 a ottenere salari e condizioni accettabili, imponendo una sorta di salario minimo, hanno dovuto subire un deterioramento delle condizioni per effetto del repentino ingresso di lavoratori dell'est Europa disposti ad accettare condizioni di lavoro via via sempre meno adeguate, anche per effetto della condizione di clandestinità in cui molti di essi, almeno sino all'ingresso nella Ue del loro paese di origine, si trovavano a vivere.

Se i dati ufficiali relativi alla presenza di lavoratori stranieri regolari, sia di origine non comunitaria che neo comunitari, sono stimabili con un buon livello di approssimazione per la componente residente, i dati relativi ai flussi stagionali reali, in cui rilevante è la presenza di lavoratori clandestini, sono più difficili da mettere a fuoco. Taluni osservatori locali arrivano a stimare la presenza (distribuita nell'arco delle stagioni produttive) di almeno 2 mila persone straniere irregolari sotto il profilo del permesso di soggiorno.

Al di là delle cifre tutti gli operatori nella provincia di Siracusa che si occupano di immigrati e di lavoro stagionale tendono però a definire il fenomeno tutto sommato abbastanza contenuto e se si eccettua l'area di Cassibile, anche abbastanza ben distribuito in relazione alle diverse produzioni e ai diversi periodi di raccolta. A Cassibile il borgo agricolo storico dell'area siracusana nel periodo tardo primaverile sino all'inizio dell'estate arriva a raggiungere l'apice delle presenze con picchi di presenza da 500 fino a 800 immigrati ma anche in questo caso non tutti contemporaneamente presenti.

#### **Cap. 4 Le caratteristiche del lavoro agricolo nella Provincia di Siracusa**

Con una superficie agricola utile di circa 100 mila ettari di cui 46 mila destinati a seminativi e 36 mila a coltivazioni legnose agrarie, la provincia presenta significative differenziazioni produttive e colturali ed è un importante polo agricolo nazionale.

Nel nord e nella piana di Siracusa si rinvergono soprattutto gli agrumeti, in particolare nei comuni di Lentini, Francofonte, Carlentini, Buccheri, Melilli, Augusta, Priolo Gargallo, Siracusa, Floridia, Solarino, Sortino e Noto, gli uliveti, i mandorleti ed i carrubeti si rinvergono sugli Iblei e nelle zone a sud. Molta importanza assume la produzione ortofrutticola. Il Pomodoro rappresenta la produzione di punta con il "Pomodoro di Pachino" diffuso sull'intero territorio comunale di Pachino e Portopalo di Capo Passero e parte dei territori comunali di Noto. Anche la patata novella di Siracusa o patata tipica di Siracusa è ben apprezzata dal mercato nazionale ed è coltivata principalmente nella zone costiere della provincia di Siracusa, nei comuni di Augusta, Siracusa,

Avola, Noto, Pachino. Presenti anche le coltivazioni di fragole a Cassibile e il melone nei comuni di Pachino, Portopalo di Capo Passero e Noto .

Il limone, antico caposaldo della ricchezza delle campagne siracusane diffuso su centinaia di ettari è stato via via abbandonato soppiantato da grandi serre in cemento e vetro destinato alla coltura del pomodoro.

La patata rappresenta assieme al pomodoro per la provincia la più importante risorsa ortofrutticola. A Siracusa è presente quasi il 50% della superficie siciliana coltivata a patata, con una estensione di coltivazioni pari a circa 6000 ettari e una produzione che supera il milione di quintali di prodotto. Si tratta di un eco-tipo molto apprezzato per le caratteristiche organolettiche e la versatilità d'impiego in cucina.

#### **Siracusa - Anno 2009 Patate Primaticce - Superficie (ha) e produzione (quintali):**

	Patata primaticcia		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
Siracusa	6.300	1.323.000	1.230.000
Sicilia	9.798	1.992.280	1.861.950
ITALIA	20.930	4.278.044	4.123.282

Fonte Istat 2010

La raccolta della patata avviene tra aprile e giugno. La patata novella di Siracusa spunta un prezzo minimo di 40-45 centesimi al chilo ed uno massimo che difficilmente supera i 50 centesimi. Conteggiati i costi di lavorazione, imballaggio e trasporto a destinazione, pari a 30 centesimi al chilo, il prezzo al dettaglio nei supermercati o ipermercati della GDO può arrivare a 70-75 centesimi al chilo. Se il prezzo di vendita al dettaglio scende al di sotto dei 70 centesimi, viene meno il margine di contribuzione sul prodotto, creando problemi alla remunerazione dei fattori di produzione e di lavorazione<sup>1</sup>.

Sebbene il mercato della patata novella nell'ultimo anno abbia mostrato segnali di ripresa rispetto ai prezzi con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente, anche per un forte calo della produzione (nell'ordine del 50%), il prezzo appare ormai fortemente schiacciato dalla concorrenza della patata bisestile (conservata in frigo) proveniente dai Paesi terzi del Mediterraneo e venduta a prezzi molto competitivi. Sul prodotto gravano poi i comportamenti sleali di rivenditori e grossisti ma anche produttori che spacciano la Patata bisestile per la più pregiata Novella di Siracusa.

---

<sup>1</sup> imprenditori della maggiore organizzazione di produttori l'Opac

## Pomodoro

La coltura in serra prevista dal disciplinare di produzione del pomodoro di Pachino la principale e più nota varietà coltivata nella provincia, unitamente alle condizioni climatiche favorevoli dell'area favoriscono la produzione del pomodoro per quasi tutto l'anno, con leggere variazioni di disponibilità in base alla particolare tipologia di "pomodoro di Pachino" prodotta. La tipologia "ciliegino" copre tutti i mesi dell'anno. Le tipologie a "grappolo" e "tondo liscio" sono disponibili sempre, fatta eccezione per i mesi estivi. La tipologia "costoluto" copre invece il periodo che va da Dicembre a Maggio<sup>2</sup>.

La produzione di pomodoro comprende tra serre e campi circa 850 ettari nei comuni di Pachino, Portopalo di Capo Passero e Noto, interessando quasi tutte le aziende agricole presenti nell'area.

Determinante per il successo di questi pomodori è stata l'introduzione, da parte di aziende biotech israeliane di varietà di pomodori che permettono di mantenere inalterate le caratteristiche del prodotto per un periodo di 2-3 settimane dopo la raccolta. Questi semi sono ibridi come tanti altri semi frutto della ricerca scientifica delle aziende sementiere sviluppata negli ultimi decenni. Questo significa che ogni anno gli agricoltori devono ricomprare i semi ibridi pena la perdita delle caratteristiche agronomiche desiderate con un aggravio nei costi di produzione.

### Coltivazioni in serre di pomodoro Superficie (are) e produzione (quintali): Siracusa - Anno 2009

Province	Pomodoro		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
Siracusa	35.000	273.000	256.000
Sicilia	381.690	2.450.370	920.890
ITALIA	754.301	5.454.507	3.835.776

Fonte Istat 2010

### Ripartizione: Regione Sicilia Provincia di SR

Provincia	Numero Aziende	Superficie Totale	Superficie SAU
Siracusa	25.432	116.540	99.767

Fonte Istat: Censimento Generale dell'Agricoltura

### Siracusa : Numero Aziende Superficie Totale Superficie SAU 2001

Comune	Numero Aziende	Superficie Totale	Superficie SAU
Augusta	995	3.676	3.383
Avola	1.188	2.692	2.535

<sup>2</sup>La storia del pomodoro di Pachino comincia nel 1989 con l'azienda sementiera biotech israeliana, Hazera Genetics che introduce in Sicilia attraverso Comes Spa, divenuta poi Cois 94 Spa, due nuove varietà di pomodori: il ciliegino Naomi e la varietà Rita a grappolo. Nel giro di pochi anni questi due prodotti raggiungono una enorme popolarità ed entrano nelle case di tutti gli italiani e la tipologia ciliegino diventa sinonimo di pomodoro di Pachino. Il successo dei semi di Hazera continuerà negli anni successivi con altre varietà come il datterino Lucinda o il ciliegino Shiren. Ben presto anche altre aziende sementiere, quasi sempre straniere, sviluppano le loro varietà registrate a grappolo o ciliegino, come il Cherry Wonder di Asgrow o il Conchita di De Ruiters seeds. Hazera è una azienda sementiera attiva anche nel campo degli Ogm, ma il ciliegino Naomi, il pomodoro a grappolo Rita e i semi più recenti sono stati ottenuti con altre tecniche biotecnologiche e non sono Ogm.

Buccheri	680	3.482	2.075
Buscemi	477	2.946	2.652
Canicattini Bagni	219	1.234	1.003
Carlentini	1.525	6.401	6.084
Cassaro	312	954	770
Ferla	552	2.404	2.247
Floridia	812	2.144	1.956
Francofonte	2.953	4.355	3.768
Lentini	3.305	13.821	12.871
Melilli	1.286	5.689	5.412
Noto	3.596	26.696	24.393
Pachino	1.509	2.463	2.115
Palazzolo Acreide	890	7.056	6.474
Portopalo di Capo Passero	289	514	248
Priolo Gargallo	540	2.522	2.129
Rosolini	541	3.611	3.379
Siracusa	1.960	13.827	12.464
Solarino	704	861	826
Sortino	1.099	9.191	2.982
<b>Totale</b>	<b>25.432</b>	<b>116.540</b>	<b>99.767</b>

Fonte Istat: 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

L'orticoltura in serra permette di produrre pomodori fuori stagione e di ottenere prezzi più alti di quelli provenienti dal pieno campo. Benché l'offerta tragga forte competitività dalla sua extrastagionalità, i produttori risentono fortemente dei condizionamenti posti dal mercato e non sempre sono in grado di esercitare una capacità contrattuale adeguata. Per garantirsi un'adeguata forza contrattuale, conquistare fette di mercato e interfacciarsi con la GDO oggi, molte aziende agricole aderiscono al consorzio di tutela per l'IGP di Pachino, che oltre a tutelare e promuovere il prodotto riesce anche a concentrare l'offerta.

Consorzi e marchi di tutela non sono riusciti a ridurre la polverizzazione produttiva **che crea un mercato fortemente sbilanciato**: una miriade di piccole aziende agricole alcune delle quali anche con superficie coltivabile minima, si confrontano con 5 o 6 grandi catene della distribuzione, mentre a monte del processo produttivo dipendono dalle grandi aziende multinazionali che producono le sementi ormai indispensabili rispetto alle quali non hanno alcun potere contrattuale per trattare sui prezzi dei semi oltre che degli altri prodotti necessari per la coltivazione.

Sulle dinamiche di mercato del pomodoro di Pachino comincia, inoltre, ad incidere la concorrenza di paesi emergenti come il Marocco o la Tunisia dove operano grandi gruppi multinazionali in grado di produrre varietà analoghe al prodotto di Pachino riuscendo tuttavia a vendere anche a 70



centesimi al chilo, così da spiazzare i produttori di Siracusa rispetto ai quali il prezzo di produzione difficilmente può scendere almeno per alcune produzioni più pregiate sotto 1,50 Euro al chilo.

Anche per il resto delle produzioni agricole come evidenzia la Flai CGIL la situazione non è favorevole. A Lentini, Carlentini e Francofonte, comuni nei quali le aziende hanno scelto la monocoltura degli aranceti, al produttore un chilo di arance viene pagato dai 4 ai 9 centesimi al chilo a fronte di un prezzo al dettaglio delle arance di almeno un euro a beneficio della lunga filiera "parassitaria" della distribuzione .

C'è poi la questione della politica agricola comunitaria, che eroga i contributi non in base alla produzione ma all'estensione del terreno, penalizzando ulteriormente i piccoli imprenditori.

La distribuzione rappresenta il vero punto debole del sistema produttivo agricolo locale soprattutto per i prodotti a diffusione nazionale. Per gli agricoltori siracusani più che i mercati all'ingrosso sono in realtà le piattaforme logistiche della grande distribuzione che dettano i canoni di qualità e fissano i prezzi senza che i piccoli produttori possano contrattare alcunché. Come ha fatto recentemente osservare l'autorità per la regolazione del mercato<sup>3</sup>, che ha promosso un'indagine conoscitiva riguardante il settore della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), la modernizzazione del comparto della GDO ha portato, oltre ad un consistente incremento del grado di concentrazione strutturale esistente sui diversi mercati locali, come pure ad un crescente ricorso a forme di aggregazione anche spurie come nel caso di accordi e legami meramente contrattuali (quali i contratti di affiliazione commerciale), spostando gradualmente il piano della competizione orizzontale dai gruppi di imprese ad aggregazioni di vario tipo. Sotto il profilo delle relazioni verticali con i fornitori, si è assistito quindi ad un aumento del peso e dell'importanza delle centrali d'acquisto, che consentono un considerevole rafforzamento del potere contrattuale delle imprese della GDO nei confronti delle piccole e medie imprese produttrici. Sul sistema grava poi una graduale intensificazione della presenza degli operatori della GDO quali diretti concorrenti dei propri fornitori, attraverso il crescente utilizzo delle marche private del distributore (c.d. private label).

Soprattutto i piccolissimi imprenditori agricoli si trovano quindi oggi in condizioni di estrema difficoltà e in qualche caso si comincia parlare di ritorno al bracciantato o di neobracciantato tra gli stessi piccoli produttori. Per le imprese più grandi che utilizzano manodopera esterna al nucleo familiare emergono invece le forme di sfruttamento sempre più gravi nei confronti delle categorie più deboli dei lavoratori i migranti ed in particolare verso i migranti senza permesso di soggiorno o a rischio di perdita di permesso, nei confronti dei quali emergono persino vere e proprie forme di neoschiavismo. Non sempre si tratta di condizioni di sfruttamento diretto da parte delle imprese

---

<sup>3</sup> ADUNANZA del 27 ottobre 2010

maggiori che invece molto spesso si limitano ad affittare i terreni a cooperative agricole o altri soggetti su cui scaricare il peso della riduzione forzata del costo del lavoro.

La struttura produttiva agricola locale appare dunque troppo esile e perciò a rischio di marginalizzazione. Anche quando si analizza la componente più strutturata dei produttori agricoli e quindi le imprese agricole che hanno forma di società di capitali anche sotto forma cooperativa o consortile, il quadro non migliora. Si individuano, infatti, a Siracusa solo 96 aziende di capitali. Il fatturato medio di questo gruppo più strutturato di imprese agricole è di poco inferiore ad un milione di euro ma si tratta di un insieme di imprese fortemente sbilanciato verso bassi livelli di fatturato. Basti considerare che il fatturato mediano (che spezza cioè a metà la distribuzione delle prime 97 aziende) è di poco inferiore a 240 mila euro.

#### **Distribuzione delle aziende agricole di capitali numerosità per comune e fatturato medio**

Comune	Numero Imprese di capitali	Fatturato medio	Fatturato Mediano
Augusta	2	1350	-
Avola	3	233	-
Buccheri	6	140	-
Buscemi	1	62	-
Canicattini	1	269	-
Carlentini	5	1710	-
Cassaro	2	255	-
Floridia	4	1330	-
Francofonte	9	430	-
Lentini	5	1170	-
Melilli	2	7	-
Noto	2	510	-
Pachino	12	1849	-
Palazzolo Ac	2	230	-
Portopalo	4	2500	-
Priolo Gargallo	1	553	-
Siracusa	30	904	-
Solarino	1	3448	-
Sortino	5	128	-
	97	977	238

Fonte Ares 2.0 2010

#### **4.1 lavoro in agricoltura**

La debolezza sistemica dell'apparato produttivo agricolo siracusano si riflette dunque in un arretramento nelle condizioni generali di regolarità deficit che ha come primo e più immediato riflesso una riduzione del numero di lavoratori regolarmente iscritti. Come ha osservato Salvatore Alfò, segretario provinciale Flai Cgil locale a fronte di una produzione lorda vendibile del settore ortofrutticolo che è aumentata del 15% in 4 anni i lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici sono

diminuiti nello stesso periodo di 5000 unità, passando dai quasi 18mila lavoratori del 2005 ai circa 13mila e 500 del 2009 (di cui 1.643 extracomunitari pari al 12,17% del totale lavoratori)

Il dato allarmante, come sottolinea ancora la Flai Cgil di Siracusa, è rappresentato dal fatto che ben 4158 lavoratori agricoli (di cui 3.156 italiani e 1.002 lavoratori stranieri), per una quota pari al 30,81% dell'intera forza lavoro, pur essendo presenti negli elenchi anagrafici dell'INPS per tutti i mesi dell'anno, risultano avere svolto meno di 100 giornate di lavoro (meno di 9 giorni al mese di media).

#### **Lavoratori immigrati presenti nella provincia di siracusa suddivisi per giornate lavorative (anno 2008)**

<b>Comune</b>	<b>Da 1 a 50</b>	<b>Da 51 a 100</b>	<b>101 a 150</b>	<b>151 a 182</b>	<b>oltre</b>	<b>totale</b>
Augusta	9	1	1	5		16
Avola	23	6	6	5	1	41
Buccheri	7	6	2	1		16
Buscemi	1	2	1			4
Canicattini	2			1		3
Carlentini	10	6	3	2	2	23
Cassaro	1	1	1	1		4
Ferla	5	2	1	1		10
Floridia	29	8	5	13	1	56
Francofonte	11	4	13	12		40
Lentini	24	13	13	19		69
Melilli	4	1	2			7
Noto	65	18	12	32	2	129
Pachino	129	55	48	103	2	337
Palazzolo	6	1	1	3		11
Portopalo	5	4	2	6		17
Priolo	2	1				3
Rosolini	119	57	42	65	3	286
Siracusa	263	83	70	121	1	540
Solarino	6	8	2	12		28
Sortino	2					2
<b>Totale</b>	<b>723</b>	<b>279</b>	<b>224</b>	<b>390</b>	<b>26</b>	<b>1643</b>

Fonte : Inps 2009

Abusi sulle indennità di disoccupazione, oltre che utilizzo di lavoratori in nero sembrano dunque estendersi. Dall'esame delle dichiarazioni delle aziende circa le giornate effettivamente lavorate dai braccianti agricoli nel 2009 risultavano 2.149 lavoratori, di cui 591 extracomunitari, con un numero di giornate annue non superiore a 50. Si tratta di un volume che può evidenziare il rischio di abusi sulle indennità agricole a vantaggio delle imprese che possono abbattere il costo del lavoro.

Rispetto ai dati ufficiali nei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte, a monocoltura di arance, il bracciante è ormai una figura professionale "ad esaurimento". La diminuzione dei lavoratori è massiccia e neppure gli extracomunitari sembrano contrastare il calo del numero di lavoratori registrati.

Negli aranceti la raccolta è infatti ormai quasi tutta a cottimo. I lavoratori concordano il salario con l'azienda, e generalmente percepiscono 4 centesimi per ogni chilo di arance raccolte: per riuscire a portarsi a casa la paga contrattuale devono perciò raccogliere almeno 1800 chili di arance lavorando 8-9 ore invece delle poco meno di 7 previste dal contratto.

#### **4.2 La condizione di lavoro degli immigrati**

In un contesto produttivo agricolo così fortemente indebolito preda di dinamiche di mercato soverchianti in cui dominano grande distribuzione da un lato e multinazionali sementiere dall'altro, è gioco forza che nei confronti dei soggetti più deboli sul mercato del lavoro agricolo locale si emergano di più o si aggravino i fenomeni di sfruttamento della forza lavoro, sotto forma di lavoro irregolare, di lavoro nero e che si arrivi in un contesto di controlli molto rarefatto a gravi forme di sfruttamento, al caporalato e finanche a forme di odioso neoschiavismo, con un accanimento soprattutto verso il segmento di offerta di lavoro meno in grado di tutelarsi gli stagionali in condizioni di clandestinità.

Il lavoro irregolare rappresenta così una condizione comune e largamente diffusa rispetto ai braccianti agricoli stranieri presenti sul territorio in forma stanziale, l'evasione contributiva in questi contesti sfiora secondo la CGIL anche l'80 per cento, e più le aziende sono poco strutturate e più è frequente che i lavoratori stranieri siano sfruttati e mal pagati.

Molti migranti dispongono in realtà di un regolare contratto di lavoro che tuttavia dissimula un lavoro fittizio. Più o meno consapevolmente molti stranieri per regolarizzare la loro posizione in Italia hanno accettato di pagare somme assai ingenti (dai 4 ai 7 mila euro) ad associazioni criminali locali, in cambio di un contratto di lavoro e di un permesso di soggiorno. Una volta ingaggiato, l'immigrato ottiene la "regolarità" rispetto al permesso di soggiorno ma di fatto comincia a lavorare in nero presso aziende agricole che offrono salari di sussistenza che difficilmente permetteranno al migrante di ricostituire il capitale iniziale sborsato per il viaggio e per il permesso di soggiorno. Un sistema di frode perpetrato da vere e proprie organizzazioni criminali. Nel 2010 le forze di polizia hanno sgominato una banda che comprendeva funzionari della direzione Provinciale del Lavoro, Consulenti del lavoro ed extracomunitari, quest'ultimi con il ruolo di procacciatori di immigrati, sensali del traffico clandestino di lavoratori che contribuivano ad ingenerare nei migranti la falsa aspettativa che in cambio di danaro avrebbero ottenuto un regolare contratto di lavoro e un permesso di soggiorno.

I funzionari pubblici ed i consulenti del lavoro avevano invece il compito di produrre e presentare all'Ufficio Immigrazione documentazione falsa (attestazioni di domicilio, contratti di lavoro, disponibilità all'assunzione di immigrati) al fine di far ottenere agli immigrati i permessi di soggiorno.

*Anche chi ha perso il lavoro regolare viene sospinto verso l'illegalità, per effetto della legge Bossi-Fini e del recente "pacchetto sicurezza che accresce la difficoltà a permanere nel circuito dell'occupazione regolare, divenendo anch'essi terreno di caccia di organizzazioni criminali locali che trafficano con i permessi.*

Le condizioni di lavoro più sfavorevoli emergono in ogni caso tra i lavoratori stagionali, con o senza permesso di soggiorno, che giungono in massa ogni anno a Cassibile, vero e proprio baricentro del sistema di sfruttamento della manodopera agricola immigrata nel siracusano.

La raccolta delle patate da marzo a fine maggio attira ogni anno tra i 400 e gli 800 lavoratori, a seconda dell'annata e cioè in base alla quantità di raccolto. Il lavoro si fa ancora tutto a mano perché i terreni sassosi che garantiscono la qualità del prodotto impediscono di fatto che possano essere utilizzati macchinari e le braccia sono perciò ancora una risorsa essenziale.

Il ciclo produttivo della patata comincia in realtà a novembre con la semina. Questa attività viene effettuata dai lavoratori marocchini stanziali nel borgo agricolo, una comunità di circa 250 persone. Da febbraio a marzo gruppi di sudanesi, nigeriani, somali ed eritrei giungono per cominciare a raccogliere le patate e poi le fragole e poi ancora i meloni.

Il flusso di migranti stagionali forma un vero e proprio esercito di raccoglitori a disposizione dei proprietari agricoli, i lavoratori senza documenti sono in genere preferiti alla manodopera regolare perché accettano anche le offerte più svantaggiose.

I braccianti stagionali non residenti ogni mattina nel periodo di raccolta si ritrovano lungo la via nazionale a Cassibile per essere prelevati da caporali, in larga maggioranza marocchini, i quali alimentano insieme ai proprietari delle aziende agricole un sistema di sfruttamento capillare. A fronte di 8/10 ore di lavoro nei campi i lavoratori ricevono dai 30 ai 35 euro. La somma è al netto del costo di trasporto di 3 euro per il caporale e di altri 5 euro sempre per il caporale a titolo di trattenuta sul salario per l'intermediazione svolta.

I marocchini ormai abbastanza integrati nel sistema produttivo agricolo siracusano hanno cominciato a svolgere il ruolo di caporali affiancandosi e sostituendosi al tradizionale caporalato locale. Alcuni migranti segnalano la presenza a Siracusa di un caporalato professionale capace di muoversi sul territorio regionale e persino extraregionale per offrire servizi di intermediazione ai vari produttori locali. Talvolta si tratta di soggetti a capo di piccole squadre di braccianti in grado quindi di gestire la manodopera e guadagnare non solo attraverso le commissioni di intermediazione o i costi di

trasporto ma anche contrattando il prezzo complessivo del lavoro, garantendosi un extra guadagno semplicemente utilizzando un numero inferiore di braccianti rispetto a quello previsto, e facendo quindi lavorare per un numero maggiore di ore i braccianti ingaggiati.

A parte le piccole squadre guidate da caporali-manager, la trattativa tuttavia è generalmente sulla strada e riguarda ingaggi individuali per singole giornate di lavoro. I più forti ed i più fortunati riusciranno a lavorare fino a 5 giornate a settimana. La soglia delle cento cassette equivalenti più o meno a due tonnellate di patate giornaliere raccolte, garantisce l'assunzione presso lo stesso datore anche nel giorno successivo.

Anche nella coltivazione delle arance nell'area dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte, come indicato innanzi le forme di sfruttamento si amplificano anche alla luce della scarsa capacità di mantenere il prezzo dei produttori che adottano la monocoltura delle arance e si manifestano con il cottimo imperante.

Per il ciliegino e le altre produzioni di pomodori a marchio IGP il lavoro non più prettamente stagionale grazie alla presenza di serre e campi favorisce la stanzialità dei lavoratori e riduce il rischio di abusi estremi. I datori continuano a sfruttare il lavoro ma solo nelle sue varie possibili configurazioni di irregolarità a partire dai tradizionali abusi sulle indennità da disoccupazione agricola. I lavoratori stranieri più spesso si trovano a prendere paghe anche ben al di sotto dei 41 euro contrattuali giornalieri a fronte di orari che vanno ben oltre le 7 ore giornaliere previste dal contratto.

Oltre a sopportare condizioni di lavoro davvero gravose, i lavoratori stagionali che arrivano nel siracusano devono affrontare anche il problema di una totale assenza di alloggi o comunque di soluzioni abitative dignitose. I primi allarmi su gravi abusi e inaccettabili condizioni di vita sono stati lanciati a Cassibile nell'estate del 2003 dall'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere (MSF), che denunciava la presenza di un nutrito gruppo di lavoratori sub-sahariani, costretti a vivere e dormire nello stesso campo di patate in cui lavorava come raccoglitori, senza acqua, luce, bagni né ripari, sollecitando le autorità locali a intervenire e a prendersi cura dei lavoratori migranti. La prima risposta da parte delle istituzioni ed in particolare da parte della Prefettura e del Comune (attraverso la locale sezione della Protezione Civile) è stata la realizzazione di un campo d'accoglienza temporaneo. Il campo, montato con tende, all'interno dello stadio comunale ha ospitato anche l'anno successivo i lavoratori che si riversano nell'area in occasione della raccolta delle patate.

La Prefettura a partire dal 2004 ha cercato di coinvolgere le associazioni datoriali degli agricoltori ed i sindacati per cercare di trovare soluzioni abitative dignitose per gli stagionali. I rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori agricoli hanno negato tuttavia di utilizzare manodopera migrante e di avere quindi qualche responsabilità o obbligo rispetto agli alloggi.

La posizione datoriale è rimasta la stessa sino ad oggi, si rifiuta di considerare il problema come proprio attribuendolo quindi a imprenditori marginali esterni al circuito della rappresentanza datoriale. Si fa finta di non vedere il problema e si disattende la legge legge sull'immigrazione che prevede espressamente che gli imprenditori agricoli forniscano abitazioni e il contratto provinciale per gli operai agricoli che impone ai datori in caso di permanenza in azienda di lavoratori stagionali di fornire una sistemazione a carico del datore di lavoro dignitosa e con appropriati servizi di mensa ed igienico sanitari.

Dal 2004 ad oggi la modalità di risposta di fronte al grave problema abitativo dei migranti è perciò sempre la stessa: si agisce solo su stimolo emergenziale con soluzioni tampone in ragione di motivi ordine pubblico che lasciano comunque senza soluzione abitativa la maggior parte dei lavoratori presenti stagionalmente. Un problema che in realtà è strutturale reiterandosi ogni anno non viene perciò affrontato con il risultato di caricare di tensioni sociali l'area durante ogni stagione di raccolta creando le condizioni per ricorrenti microconflitti tra popolazione residente e migranti.

La croce rossa ogni anno ha il compito, per ordine della Prefettura, di allestire un campo a Cassibile o nelle vicinanze per dare assistenza agli immigrati regolari. Anche nel 2010 per la stagione di raccolta conclusasi all'inizio di luglio è stato allestito un campo tenuto aperto dal mese di aprile sino a fine giugno. Tredici tende, ciascuna con 12 posti letto, arredate con le brande e le coperte della protezione civile più una cucina da campo per preparare il pasto serale e docce e servizi igienici. Due volte alla settimana lo staff di Medici senza frontiere che fa base a Vittoria ha visitato la tendopoli di Cassibile.

A fronte di un numero di immigrati che può arrivare anche a 800 presenze per tutta la stagione, con picchi di 4-500 lavoratori nelle stese giornate il campo con una capienza di circa 130 posti è però decisamente insufficiente rispetto alle esigenze abitative della forza lavoro stagionale. Non solo, in molti non hanno trovato posto nella tendopoli non solo per carenza di spazio ma anche perché esclusi per mancanza del permesso di soggiorno prerequisito legale che consente di poter accedere al campo ed ai servizi igienico sanitari, col risultato che anche quest'anno una nutrita schiera di migranti si è ritrovata a dormire nei campi, sotto gli alberi di carrubo o nei casali abbandonati.

L'affitto e il subaffitto quasi sempre in condizioni di grave promiscuità offrono una soluzione alternativa ma i costi pari a circa 150-200 euro mensili a persona sono troppo alti per i migranti e solo pochi stagionali possono scegliere questa soluzione abitativa.

Le condizioni di forte disagio lavorativo e abitativo si riflettono sulle condizioni di salute dei lavoratori. MSF nella sua prolungata missione condotta a Cassibile nel periodo dal 2003 al al 2006 evidenziava come fosse comune riscontrare nei pazienti lavoratori migranti una serie di patologie strettamente legate alle condizioni davvero pessime sul piano igienico - abitativo e lavorativo:

infezioni dell'apparato respiratorio e gastro-enterico, infezioni dermatologiche e patologie ergonomiche osteo-muscolari, collegate alla postura e alla fatica prolungata.

## **5 Le politiche sociali e di sviluppo**

### **5.1 Le politiche sociali**

Le politiche di intervento per l'integrazione della popolazione straniera residente e per alleviare i disagi e le sofferenze dei tanti lavoratori stagionalmente sfruttati non sembrano essere al centro dell'agenda degli interventi dei decisori locali. Quasi sempre si è intervenuto sull'onda emozionale ed emergenziale per risolvere problemi di ordine pubblico e soprattutto con interventi sporadici come per il descritto campo temporaneo di Cassibile che ogni anno viene montato come soluzione d'emergenza.

Da quando il flusso migratorio è divenuto significativo, a partire cioè dai primi anni 2000, il rapporto tra i residenti autoctoni di Cassibile, che costituisce baricentro degli spostamenti degli stagionali nella provincia, ed i lavoratori migranti si è fatto teso. Nel 2006 dopo che un rogo ha mandato in fumo l'accampamento dei braccianti proprio al termine della raccolta delle patate ("quasi a marchiare la volontà dei residenti di porre fine all'insediamento" hanno sottolineato i referenti locali dell'associazionismo solidale) sono state sperimentate soluzioni diverse, sempre sotto la gestione della Croce Rossa : una tendopoli in paese, poi una ad Avola che di fatto è stata disertata perché troppo distante dai campi. Nel 2009 il campo non è stato neppure realizzato e poi nel 2010 sull'onda emozionale dei fatti di Rosarno, si è tornati indietro sulle decisioni prevedendo di reinstallare l'accampamento questa volta, però, nei pressi dello svincolo di Cassibile dell'autostrada Siracusa-Gela.

Il modello di accoglienza, nei limiti di un sistema che offre servizi solo alla componente regolare e per numeri limitati di posti letto, è stato comunque considerato come un possibile modello se non di integrazione, almeno di parziale risposta territoriale alle emergenze connesse ai flussi migratori stagionali. Il Prefetto Morcone, a capo del dipartimento libertà civili e dell'immigrazione, nel descrivere il "modello Cassibile" lo ha definito come "un passo in avanti per la creazione di un clima di inclusione sociale degli immigrati e come possibile via all'integrazione con i residenti".

Il campo, come ha fatto notare la Prefettura offre in ogni caso una soluzione securitaria per tutta la popolazione di Cassibile. La gente ospitata può dormire, mangiare, e lavarsi senza dover andare alle fontane in piazza e quindi senza impattare sull'igiene pubblica prima ancora che sulla popolazione locale.



Tutti gli ospiti della tendopoli di Cassibile, al loro ingresso vengono registrati. Per consentire un miglior controllo su presenze e accessi nel campo è stato progettato un sistema informatico per registrare le presenze ed i transiti, tramite tesserino magnetico e lettore ottico.

Le istituzioni locali si concentrano sui controlli nel campo e sul rispetto dei requisiti di soggiorno in Italia. Tuttavia l'attenzione verso il rispetto delle regole scema nelle autorità locali quando occorre verificare la regolarità dei contratti di lavoro nei confronti dei lavoratori migranti. Le istituzioni appaiono fortemente disinteressate al tema della regolarità del lavoro prestato dai lavoratori stranieri, alle garanzie contrattuali ed alle tutele sindacali nei loro confronti, quasi che nella debolezza sistemica dell'economia locale la disponibilità di lavoratori stranieri da sfruttare costituisca più che altro una opportunità da salvaguardare.

Una sorta di strabismo legalitario. Estrema solerzia nel verificare lo status del lavoratore rispetto ai diritti di accesso in Italia al fine di garantire il diritto di ingresso nel campo e l'assistenza e nessuna attenzione sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento da parte dei datori italiani e dei caporali quasi sempre marocchini residenti.

Nonostante il tentativo della prefettura di avviare in qualche misura un processo di integrazione almeno per la componente regolare dei migranti, permane comunque l'ostilità nei confronti della struttura di accoglienza. Il paese che vive dell'economia agricola che a sua volta dipende dall'immigrazione stagionale vorrebbe evitare di avere a che fare con gli stranieri. Eppure ogni anno i migranti non solo offrono braccia per la raccolta, ma consumano, affittano alloggi, alimentando una piccola economia locale così come un piccolo indotto.

Nel 2010 i consiglieri circoscrizionali di Cassibile, due mesi dopo i fatti di Rosarno quasi all'unanimità, hanno manifestato la ferma opposizione alla richiesta della Croce Rossa Italiana, avallata dal Sindaco e dal Prefetto di Siracusa di allestire il campo di accoglienza adducendo ragioni di decoro, tutela dell'ordine pubblico, dell'igiene pubblica e della sicurezza.

Da quando gli stagionali immigrati hanno fatto la loro comparsa sul mercato del bracciantato stagionale una larga parte della popolazione ha osteggiato qualunque misura di accoglienza. Persino gli interventi di assistenza sanitaria ai migranti prodotti da MSF sono stati considerati dalla popolazione negativamente sottolineando il "pericolo" che tali misure avrebbero finito per attirare e stabilizzare gli immigrati nel territorio di Cassibile.

Nel<sup>4</sup> trattare i temi e le necessità di integrazione dei migranti la risposta pubblica più efficiente e più strutturata si rinviene nelle politiche e nelle istituzioni sanitarie.

---

<sup>4</sup> La provincia è, ovviamente, caratterizzata anche dalla presenza di un tessuto sociale attento ai temi dell'immigrazione e capace di valorizzare le poche iniziative istituzionali. Consorzi di Cooperative sociali ed enti per l'erogazione di servizi compresi i servizi per l'integrazione di Cittadini di Paesi Terzi EN.A.I.P. di

La Asl di Siracusa sin dal 2003 si è confrontata con i bisogni di assistenza e sanità dei lavoratori immigrati ed è riuscita a introiettare nel proprio modello di servizio anche un efficace sistema di assistenza sanitaria per tutti i migranti presenti nel territorio. Le prime iniziative di assistenza sanitaria pubblica strutturata e organizzata sono state realizzate ancora una volta su impulso dell'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere che ha iniziato il progetto "Missione Italia" proprio a Siracusa nel 2003.

L'obiettivo di MSF era quello di aprire ambulatori dedicati agli stranieri irregolari all'interno del SSN attraverso la firma di un protocollo d'intesa con le ASL locali di riferimento.

Gli ambulatori interamente realizzati da Msf sono stati consegnati allo scadere dell'intesa all'ASL con tutti i servizi collegati (servizio di mediazione culturale, operatori sociali, etc...).

Il primo ambulatorio MSF è stato aperto nel gennaio 2003 a Siracusa. Progetti simili sono stati poi realizzati in diverse province italiane.

Il primo presidio medico è stato realizzato ancora una volta a Cassibile per fronteggiare le emergenze sanitarie dei tanti migranti al lavoro nelle campagne siracusane.

Il protocollo prevedeva l'apertura, all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, di ambulatori dedicati agli stranieri privi del permesso di soggiorno. E' stato inoltre siglato un protocollo di intesa fra MSF e l'Istituto di medicina del lavoro della ASL 7 di Ragusa per il monitoraggio e il trattamento delle patologie correlate al lavoro in agricoltura.

Ad oggi sono stati costituiti 6 sportelli immigrati con ambulatori aperti con orario utile a intercettare i lavoratori al termine della giornata di lavoro a Siracusa, Noto, Augusta Lentini, Avola e Pachino.

Oltre agli sportelli immigrati la Ausl 8 di Siracusa ha lanciato dal 2007 il Servizio di Accoglienza Attiva un servizio di informazione e orientamento, segretariato sociale, prestazioni mediche di primo livello, oltre che a rilasciare e coordinare a livello provinciale il Codice STP ed ENI per favorire l'accesso alle strutture sanitarie da parte di tutti migranti compresi gli irregolari in ottemperanza alla legislazione vigente in materia di immigrazione.

Per facilitare il contatto con la popolazione straniera Il Servizio Accoglienza Attiva ha istituito diversi punti di informazione e rilascio tesserini STP ed ENI favorendo nei vari ambulatori medici l'accoglienza per extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

---

Siracusa ed Arci di Siracusa sono, ad esempio, da diversi anni impegnati in favore dei soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale. Si segnala anche la molto attiva Rete Antirazzista

La ASP di Siracusa svolge così oggi un ruolo di presidio essenziale per la cura l'assistenza ed il monitoraggio dello stato di salute delle popolazioni migranti stanziali e stagionali. Dai dati epidemiologici rilevati dai sei ambulatori immigrati dislocati su tutto il territorio siracusano ricadente sotto la ASP si evidenzia ancora che le patologie più frequenti in questi pazienti sono strettamente connesse alle condizioni di vita e di lavoro precarie, in alcuni casi proibitive, in cui versano soprattutto i clandestini e gli irregolari. Non si tratta dunque solo di malattie infettive, ma soprattutto della sfera materno infantile (assistenza a donne in età fertile, prevenzione di gravidanze indesiderate, controllo delle nascite, difficoltà di accesso ai programmi di vaccinazione di base per i minori figli di irregolari), patologie croniche e malattie cardiovascolari.

Sempre con l'obiettivo di favorire l'integrazione promuovendo l'accesso ai servizi socio assistenziali di base l'Asp di Siracusa ha partecipato nel primo semestre del 2010 ad un progetto dedicato alla formazione di nuovi mediatori culturali. Il Servizio Immigrati dell'Azienda sanitaria, ha così ospitato 11 allievi del corso per mediatori culturali dell'ente di formazione professionale Irap di Siracusa, per uno stage di 60 ore a completamento del percorso di studio.

Un ulteriore strumento messo a disposizione dei migranti, dal Distretto socio-sanitario di Siracusa al fine di ridurre il rischio esclusione sociale riguarda uno sportello di Servizi informativi e di disbrigo pratiche per soggetti immigrati gestito da Arcisolidarietà.

Nell'area di Pachino è stato invece realizzato dal 2008 il progetto "Centro Servizi a favore degli Immigrati". Il Centro ha messo e metterà in comunicazione tutti i soggetti pubblici ( Comune, ASP, Prefettura, Forze dell'ordine ) e privati ( Associazioni di Volontariato, Cooperative, Ditte ) per favorire sempre di più l'integrazione socio-sanitaria e l'inclusione lavorativa e sociale dei migranti presenti nel territorio.

Il Comune di Pachino ha provveduto a prendere in locazione anche degli appartamenti, ad arrearli per l'accoglienza temporanea degli immigrati privi di alloggio e ha concesso inoltre i locali per la sede del Centro.

Questo centro servizi attraverso i finanziamenti già approvati del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013" di cui è titolare il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si trasformerà in un centro polifunzionale che si chiamerà "Polo Sud" e avrà il compito di favorire l'integrazione degli immigrati extracomunitari regolari. La struttura di Pachino è uno dei 10 centri polifunzionali che nasceranno in Sicilia grazie a Pon Sicurezza. Il Centro polifunzionale sarà realizzato presso l'"ex cinema Diana", nel cuore della città. Questo luogo si candida così a divenire la principale infrastruttura a servizio delle attività territoriali dirette all'inclusione sociale degli immigrati.

Nel Centro troveranno spazio attività formative e corsi di lingua italiana e di educazione civica. Si prevede di avviare almeno 4 corsi base di italiano della durata di 60 ore ciascuno. Verranno forniti inoltre servizi amministrativi (assistenza e informazioni nelle procedure amministrative), di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, mediazione culturale, assistenza socio-psicologica. Uno spazio sarà dedicato anche alle attività ricreative e culturali e ad occasioni di socializzazione e di reciproca conoscenza tra immigrati e cittadinanza.

Le spese di manutenzione e gestione della struttura, una volta realizzata, saranno garantite dall'amministrazione comunale che si è già impegnata a provvedere alla loro copertura per i cinque anni successivi alla realizzazione del progetto.

## **5.2 Le politiche di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento**

Le politiche di contrasto del lavoro nero e delle forme più odiose di sfruttamento sono attuate nell'ambito della generale attività ispettiva condotta dagli organi di controllo del Ministero del lavoro, della regione siciliana e degli enti previdenziali e assicurativi come pure dagli uffici di controllo dei carabinieri e della Gdf e delle Asl. Dalla fine di Agosto 2010 è attivo anche a livello regionale il programma straordinario di lotta al lavoro irregolare al Sud promosso dal Ministero del Lavoro nei settori dell'edilizia e della agricoltura. In tutta la regione sono previsti oltre 5000 controlli nei cantieri edili e nelle aziende agricole. L'azione ispettiva è contenuta nel piano straordinario di vigilanza, già avviato nel 2010 dal Ministero del Lavoro, in Calabria, Campania e Puglia per contrastare la manodopera irregolare e lo sfruttamento e per tutelare la sicurezza dei lavoratori clandestini.

Le Prefetture siciliane hanno il coordinamento delle attività ma i controlli saranno svolti in collaborazione con gli ispettori del Lavoro, con l'Inps, l'Inail e le associazioni di categoria e con il supporto operativo di Carabinieri e Guardia di Finanza. Una task force, composta da circa 400 tra ispettori del lavoro e dell'Inps, coadiuvati dalle forze dell'ordine, punterà la sua attenzione soprattutto nei confronti delle imprese edili private e pubbliche e delle aziende agricole di grande dimensione. Ma saranno effettuati anche controlli a campione in modo particolare nei territori dove si sono registrati maggiormente i fenomeni di lavoro irregolare. Dalle ispezioni la regione attende un forte impulso al contrasto al sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. In Sicilia, gli ispettori dovranno accertare in che modo viene utilizzata la manodopera stagionale, andranno a colpire il lavoro nero ed il fenomeno del "caporalato", condurranno verifiche nei cantieri edili e in agricoltura, nei periodi della raccolta di agrumi, olive ed uva. E' prevista anche una campagna a favore dell'acquisto dei voucher tra le aziende nuovi strumenti di pagamento che garantiscono ai lavoratori beneficiari oltre al pagamento della giornata lavorativa per il periodo in cui presteranno la loro opera anche la copertura dei contributi previdenziali.

Non essendo ancora disponibili dati su questi interventi non è possibile misurare l'efficacia complessiva di una strategia che ha certamente il pregio di affrontare con un approccio ispettivo sistemico la questione del lavoro irregolare in agricoltura ed edilizia. Occorre tuttavia evidenziare che il ritardo nell'avvio di questa azione rispetto al resto delle regioni del mezzogiorno interessate dal programma rispetto alle quali l'intervento è partito nella primavera del 2010, impedirà, se il programma non verrà prorogato di accertare gli abusi nei cicli produttivi dei primi tre trimestri dell'anno (gli stessi che interessano gran parte della produzione agricola provinciale).

Un'ulteriore azione di contrasto è svolta direttamente dagli organi di polizia nel contrasto delle organizzazioni criminali che sfruttano e truffano i migranti con il traffico dei falsi permessi di soggiorno o dei falsi permessi di asilo.

Al di là dei piani straordinari deve comunque essere segnalata la difficoltà del sistema dei controlli nel garantire un piano effettivo di contrasto capace di affrontare sistematicamente il lavoro non regolare. La Cgil di Siracusa fa notare che nonostante i segnalati e denunciati abusi sulle indennità di disoccupazione ben evidenziati dal dato secondo il quale dei 4158 lavoratori agricoli (di cui 1.002 lavoratori stranieri immigrati) pari al 30,81% dell'intera forza lavoro, risultano avere svolto meno di 100 giornate di lavoro (meno di 9 giorni al mese di media) pur essendo presenti negli elenchi anagrafici dell'INPS per tutti i mesi dell'anno. A fronte di questo clamoroso squilibrio che evidentemente può nascondere concreti abusi gli organi ispettivi non hanno fatto nessuna specifica azione di controllo.

La volontà di perseguire si affievolisce nel momento in cui si toccano interessi consolidati di un sistema produttivo che nell'abuso sul lavoro e sulle indennità agricole alimenta una catena di convenienze e che nell'abuso sul lavoro scarica la propria debolezza produttiva e commerciale in un sistema di mercato costruito per schiacciare la remunerazione dei fattori produttivi.

Per il sindacato è necessario ricostruire quindi un sistema di *governance* e programmazione degli interventi a presidio della legalità e della regolarità del lavoro. A tal fine andrebbe riattivato il tavolo del consiglio territoriale per l'immigrazione già insediato presso la Provincia Regionale e occorrerebbe aggiornare il protocollo d'intesa siglato senza il coinvolgimento delle OO.SS. dei lavoratori, nel mese di Marzo 2009 tra le organizzazioni datoriali e la Prefettura, il quale non risulta avere dato risultati auspicati.

Tra le possibili ulteriori strategie di contrasto di natura del lavoro non regolare in agricoltura non necessariamente repressive il sindacato intende promuovere un sistema di regole capaci di riformare il sistema degli appalti in agricoltura. Occorre evitare, come oggi avviene, che aziende agricole senza scrupoli, per abbassare i costi e fare più profitti, utilizzino in modo spregiudicato l'intermediazione di manodopera irregolare utilizzando cooperative a cui affittano i terreni che

occitano in gran parte lavoratori irregolari e riconoscere ai lavoratori agricoli, dipendenti di queste cooperative il diritto alla D.S. Agricola oggi non riconosciuto dall'INPS.

### **5.3 Le politiche di sviluppo territoriale**

Le politiche di sviluppo territoriale quale leva strategica per rafforzare il sistema produttivo e migliorare conseguentemente le condizioni di lavoro ed i livelli di regolarità a Siracusa devono necessariamente individuare strumenti per superare i limiti di un sistema produttivo agricolo locale eccessivamente polverizzato. I consorzi per abbattere i costi della filiera e ottenere maggiori contributi da realizzare superando la diffidenza fra le piccole aziende sono una prima soluzione possibile.

Anche la monocoltura deve essere almeno in una certa misura ridotta e occorre cercare una diversificazione produttiva. Allo stesso modo va ridotta la filiera distributiva.

I sindacati sottolineano come alcune aree provinciali in particolare nei comuni dei territori che vanno da Siracusa fino ad Avola e Floridia possa costituire modelli da diffondere.

Molte aziende hanno diversificato la produzione sia in serra che nel campo e riescono maggiormente a fronteggiare lo strapotere della distribuzione, tant'è che in questa zona i contratti e le leggi sociali sono maggiormente rispettati così come le giornate lavorate dichiarate sono più numerose rispetto agli altri ambiti provinciali. Nel 2009 ad esempio, ad Avola dei 1.349 lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici quasi 800 hanno superato le 180 giornate lavorate.

Nonostante nella provincia siano presenti prodotti agricoli con marchio IGP, non tutti gli imprenditori riescono a considerare la qualità come occasione di sviluppo e di rilancio. Sono poche le aziende che hanno aderito all'IGP arance rosse di Sicilia, e solo recentemente i produttori di Ciliegino hanno aderito all'IGP del pomodoro. Per aderire occorre sostenere costi in più, perché i prodotti devono essere autoctoni, devono essere realmente coltivati nella zona IGP e c'è un disciplinare da seguire per quanto riguarda le modalità di coltivazione. Le politiche di marchio sono però in grado di dare maggiore competitività, di difendere così il prezzo e la remunerazione dei fattori di produzione, ciò significa migliori condizioni lavorative per i braccianti.

Il Comune di Pachino ha avviato un piano di finanziamenti a fondo perduto per incentivare le piccole aziende, quelle con SAU inferiore a 1,5 ettari ad acquisire il marchio IGP finanziando le attività utili a rispettare il disciplinare del consorzio.

Un'ulteriore strada percorribile con l'obiettivo di sperimentare nuovi modelli distributivi finalizzati a promuovere comportamenti etici ed in particolare il lavoro regolare è quella indicata dalla Rete antirazzista di Catania che ha recentemente lanciato la campagna «Io non assumo in nero».

La campagna è rivolta ad attivare il consumo consapevole da parte dei Gas (gruppi di acquisto solidale ovvero associazioni di cittadini che in tutta Italia si organizzano per acquistare cibo generalmente biologico e controllato). In questo caso i Gas sarebbero chiamati a comprare non necessariamente un prodotto biologico ma un prodotto etico: rappresentato dalle patate raccolte senza sfruttare i lavoratori. L'iniziativa, punta a incoraggiare e premiare chi tra gli imprenditori cerca di seguire le regole e di rispettare chi lavora. Si tratta di un percorso di nicchia che potrebbe essere valorizzato e ampliato coinvolgendo la grande distribuzione ( questa volta con un ruolo positivo di sostegno allo sviluppo nella regolarità del lavoro), nella consapevolezza che investire in asset immateriali come la reputazione e il prestigio sociale può essere essenziale per competere anche in un comparto qual è quello dei prodotti agricoli, fino ad oggi meno attento a valorizzare aspetti emozionali nei comportamenti di consumo della gente.

Anche per prodotti agricoli il consumatore in realtà comincia ad essere attento e consapevole delle scelte che fa: cerca di sapere se nel corso della produzione l'impresa ha violato i diritti fondamentali delle persone e dei lavoratori oppure se ha inquinato l'ambiente, ha dissipato energia o ha prodotto un eccesso di gas serra e così via.

Si parla oggi del resto sempre più di cittadini-consumatori<sup>5</sup> soggetti che attraverso le proprie decisioni di acquisto e, più in generale, i propri comportamenti di consumo sono consapevoli di contribuire a "costruire" l'offerta di quei beni e servizi di cui fanno domanda sul mercato. In questo senso anche il valore dei prodotti agricoli la cui provenienza è chiaramente identificabile e la cui eticità del processo produttivo comincia ad essere garantita (come nel caso della patata siracusana), dipenderà sempre più dal consumatore consapevole e dalla sua percezione, dalla sua disponibilità all'acquisto e dalla quantità di informazioni e di conoscenza che può mettere in campo per apprezzarne il consumo, avendo come orizzonte di riferimento l'intera filiera produttiva di ciò che acquista.

## **6. Conclusioni**

La provincia di Siracusa da quasi 10 anni continua ad evidenziare profondi fenomeni di esclusione sociale e sfruttamento lavorativo nei confronti dei migranti impegnati nelle attività stagionali agricole.

Le tensioni sociali tra la popolazione residente e gli stagionali, lasciati senza strutture di accoglienza, abbandonati ad un caporalato etnico molto aggressivo o costretti a vivere e lavorare in condizioni di clandestinità, registrano ogni anno un pericoloso acuirsi soprattutto nelle fasi di picco della stagione di raccolta ortofrutticola con ricorrenti azioni violente contro i migranti.

---

<sup>5</sup>“La Responsabilità Sociale dell'impresa: Presupposti Etici e Ragioni Economiche” - Stefano Zamagni Università di Bologna 2003

Il borgo di Cassibile che costituisce il baricentro degli spostamenti degli stagionali nella provincia continua a rappresentare il punto di contatto tra migranti e autoctoni e di tensione, potenzialmente più esposto. Nel 2006 un incendio ha messo fine all'accampamento dei migranti, ma giusto al termine della raccolta delle patate. La prefettura, in assenza di strategie e azioni di governo locale per evitare di alimentare una via incendiaria alla gestione dei flussi migratori ha deciso nei due anni successivi, come soluzione emergenziale, di installare una tendopoli affidandone la gestione alla Croce Rossa.

Nel 2010 dopo aver rinunciato nell'anno precedente ad installare la tendopoli, e non senza confrontarsi con la dura opposizione dei consiglieri municipali locali, la Prefettura dopo i fatti di Rosarno ha reinstallato l'accampamento della Croce Rossa scegliendo lo svincolo di Cassibile dell'autostrada Siracusa-Gela come area di insediamento.

La risposta emergenziale, rivolta peraltro solo alla componente regolare e per numeri limitati di posti letto, rappresenta una parziale risposta territoriale alle emergenze connesse ai flussi migratori stagionali ed è riuscita, in qualche misura, a contenere il disagio di una parte dei migranti nonché a ridurre le tensioni locali, anche perché il campo, come ha fatto notare la stessa Prefettura è stato percepito in definitiva dalla popolazione locale come una soluzione comunque securitaria utile a tutti.

Anche la Asl locale è riuscita a dare risposte alle problematiche sanitarie del lavoro migrante stagionale. La struttura ha realizzato un sistema di assistenza sanitaria capillare nel territorio per i lavoratori immigrati stanziali e non, regolari e non. Un sistema attivo che contribuisce anche a creare le condizioni per una maggior e integrazione sociale della componente non residente.

Infine anche una fitta rete solidaristica formata dal mondo associativo e soprattutto dalla chiesa locale assai esposta nella difesa dei diritti dei migranti<sup>6</sup>, e con il contributo del mondo sindacale, è riuscita a creare le condizioni per garantire forme di assistenza e servizi ai migranti compresi quelli clandestini, contribuendo a ridurre disagi e tensioni e con ciò supplendo, almeno in qualche misura, alla carenza assoluta di interventi da parte delle istituzioni del governo locale e del mondo associativo produttivo agricolo di Siracusa. I produttori maggiori sottraendosi alle proprie responsabilità rifiutano, infatti, di considerare il problema come proprio attribuendo ai sub produttori, quei soggetti a cui spesso subaffittano i propri terreni, o ai piccoli imprenditori agricoli esterni ai circuiti della rappresentanza, il compito di garantire le tutele contrattuali ai propri lavoratori stagionali, tutele che prevedono servizi e alloggi per chi viene da fuori a lavorare.

I problemi rimangono quindi tutti aperti. Una larga parte di migranti è esclusa in quanto clandestina dai servizi e le istituzioni locali appaiono fortemente disinteressate non solo al tema dei servizi e

---

<sup>6</sup> Nel febbraio del 2010 è stato arrestato Padre Carlo D'Antoni della Parrocchia di Bosco Minniti di Siracusa con l'accusa di traffico di immigrati, poi rivelatesi infondata.



dell'inclusione dei migranti ma anche nella difesa e promozione della regolarità del lavoro in generale ed in particolare di quello prestato dai lavoratori stranieri. Inoltre la legge Bossi-Fini e le norme sulla sicurezza tendono ad ampliare le condizioni che portano alla clandestinità, vera e propria trappola sociale, che alimenta il mercato dei procacciatori di falsi permessi e intrappola nello sfruttamento più bieco chi è ormai fuori dalla legge e non è disposto a pagare per ottenere un rinnovo del permesso tramite falsi contratti di lavoro.

Anche la debolezza sistemica dell'economia locale che fa sì che la disponibilità di lavoratori stranieri da sfruttare costituisca più che altro una opportunità da salvaguardare per l'economia locale, rappresenta un fattore di destrutturazione progressiva del sistema delle tutele. Il contesto produttivo agricolo locale fortemente polverizzato appare sempre più incapace di fronteggiare le multinazionali delle sementi da un lato e la grande distribuzione dall'altro. Quest'ultima in particolare tende sempre più a costruire cartelli e a controllare il mercato imponendo il prezzo dei prodotti finali nei mercati di sbocco.

In questo contesto è quindi sempre più elevato il rischio che si aggravino i fenomeni di sfruttamento della forza lavoro e di disagio sociale connesso ai migranti senza tutele, e che le tensioni sociali possano amplificarsi. Soprattutto la situazione potrebbe aggravarsi se la forza di penetrazione dei produttori emergenti nel Nord Africa spesso controllati da multinazionali in grado di abbassare ancora di più i prezzi alla distribuzione con prodotti assimilabili a quelli locali, riuscisse a spiazzare un sistema produttivo qual è quello siracusano incapace di fare rete e di valorizzare i propri marchi di origine per i prodotti locali.